



Da sinistra Mario Sanna, Guido Pedrazzini e Giuseppe Civardi durante la conferenza stampa

Covid, l'Ausl corre ai ripari dalle cliniche 120 letti in più

I numeri dell'epidemia crescono, intesa con S. Antonino e Piacenza: aumenta la capacità

PIACENZA

● I numeri dell'epidemia crescono. Lo conferma Guido Pedrazzini, direttore sanitario dell'Ausl, che parla di 73 ricoverati per Covid-19. «Qualcuno con polmonite - dice - mentre la maggior parte presenta un quadro clinico più leggero, sono invece 3 le persone in terapia intensiva e 7 nel nuovo reparto respiratorio Utir, ma non in condizioni critiche: 5 persone si trovano in chirurgia e altre in medicina d'urgenza e pneumologia». A fronte di numeri crescenti l'Ausl ha stretto un accordo con le case di cura private, Sant'Antonino e Piacenza, sia per recuperare posti letto per i positivi al Coronavi-

rus sia per disporre di luoghi "Covid free" dove svolgere le attività chirurgiche non rinviabili. Si cerca insomma di evitare quanto accadde a febbraio, quando l'ospedale fu costretto a bloccare l'attività chirurgica programmata colpito dall'invasività dell'epidemia che portò a centinaia di ricoveri. «L'obiettivo è rendere il sistema ospedaliero idoneo ad accogliere un numero crescente di pazienti che possano essere assistiti in sicurezza e in maniera coerente rispetto alla loro gravità - dice Pedrazzini - riuscendo a mantenere il più possibile le attività riguardanti i pazienti cronici e le operazioni chirurgiche che non possono essere rinviate». L'accordo fa sì che alla Sant'Antonino un piano sia riservato ad accogliere in sicurezza i pazienti Covid positivi a basso livello di complessità (40 posti letto, di cui 8 già occupa-

ti ieri mattina; che con l'aggiunta di un altro piano diventeranno 80), mentre quelli più gravi resteranno al Guglielmo da Saliceto. Affinché questo sia possibile, dalla Sant'Antonino sono stati trasferiti alcuni pazienti alla Casa di cura Piacenza, struttura che sarà "Covid free", dove saranno spostate le attività ambulatoriali e chirurgiche programmate. «Entro metà novembre - spiega Pedrazzini - gli interventi chirurgici saranno riprogrammati alla clinica Piacenza e all'ospedale di Castelsangiovanni. Il nostro obiettivo è tenere i letti d'ospedale per i pazienti più impegnativi di terapia intensiva, trasferendo quelli a più bassa criticità in luoghi idonei». Giuseppe Civardi, direttore della casa di cura Sant'Antonino, ha illustrato come sia avvenuto il trasferimento di 35 persone alla clinica Piacenza, in sole 48 ore, ap-

punto per liberare lo spazio per i positivi da Covid provenienti dall'ospedale.

«In pieno accordo con i familiari - dice - alcuni pazienti sono stati dimessi, altri trasferiti. Una procedura compiuta in massima sicurezza: a tutti abbiamo effettuato il tampone e una radiografia del torace». «Nessun nostro degente - sottolinea - è risultato positivo, a prova del rigore delle misure adottate in questi mesi».

La capacità di fare rete è stata invece al centro dell'intervento di Mario Sanna, direttore della Casa di cura Piacenza, che metterà a disposizione 40 letti per la chirurgia programmata.

«Stiamo compiendo un lavoro comune - afferma - esiste un sistema sanitario che è sia pubblico sia privato e che collabora per la salute dei pazienti».

—Filippo Lezoli